

Ecco la bozza della legge di stabilità che punta a congelare l'imposta sui consumi: finanziato anche il 5 per mille dell'Irpef

Altri tagli su regioni, sanità e statali

La scure del governo per evitare l'aumento dell'Iva. Al Sud lavorano solo 2 donne su 10

Prima l'Iva. Poi dopo, solo se i conti pubblici sono in sicurezza, si può pensare all'ipotesi di una riduzione cuneo fiscale, delle tasse sul costo del lavoro. È stretta e in salita la strada per la riduzione delle imposte in Italia. Il governo ha ora un primo impegno, uno sforzo che dovrà vedere i propri frutti mercoledì prossimo quando la Legge di Stabilità sarà al varo del Consiglio dei Ministri: reperire 6,5 miliardi di spending review con l'obiettivo di «sterilizzare» l'aumento di due punti dell'Iva che, senza interventi, scatterà il primo luglio del 2013. Già perché, anche se la stangata dell'Imu e l'aumento di alti balzelli non ha risparmiato i portafogli degli italiani, il governo Monti ha prima sostituito con l'aumento dell'Iva i tagli alle agevolazioni fiscali previsti dal precedente governo (che di fatto aumentavano le tasse). Poi - gradualmente - ha tolto questa posta di entrata sostituendola con un taglio delle spese: la prima parte della spending review ha bloccato l'aumento so-

lo fino a tutto giugno, ora bisogna procedere oltre.

> Servizio a pag. 3

Regioni, sanità e statali in arrivo nuova ondata di tagli

Ecco le misure del governo contro l'aumento dell'Iva

Luca Cifoni

ROMA. Tagli alle Regioni, alla sanità, ai ministeri. Ulteriori interventi sul pubblico impiego, tra cui anche la cancellazione dell'indennità di vacanza contrattuale per i prossimi due anni. La legge di stabilità che il governo approverà a metà settimana prosegue sulla via tracciata dal decreto sulla spending review, centrando l'obiettivo di cancellare completamente l'aumento dell'Iva che sarebbe scattato nel 2013 e finanziando



come di consueto alcune voci di spesa ritenute indispensabili tra cui il meccanismo del 5 per mille dell'Irpef e la detassazione dei premi di produttività.

Regioni nel mirino. La popolarità di questi enti locali non è particolarmente alta nelle ultime settimane. Dopo il progettato intervento sul fronte dei costi più strettamente legati alla rappresentanza politica regionale, il governo torna a mettere mano alle più sostanziali voci di spesa, anche se per altra via interviene per finanziare il trasporto pubblico locale. In particolare viene previsto per le Regioni a statuto ordinario un ulteriore taglio strutturale di un miliardo l'anno, che sostanzialmente raddoppia quello fissato a luglio con la spending review. Per gli enti a statuto speciale la riduzione aggiuntiva è di 500 milioni. Ma un ulteriore sacrificio è imposto a Sicilia e Sardegna, che si vedono decurtare i fondi speciali destinati nell'ambito del federalismo ai propri Comuni (per 500 milioni l'anno) ed alle Province (200 milioni). Il conto totale per le Regioni dovrebbe quindi raggiungere quota 2,2 miliardi in termini annui.

Sanità. Anche il Fondo sanitario na-

zionale è di nuovo chiamato a contribuire alle esigenze del bilancio dello Stato. I risparmi riguarderanno in particolare gli acquisti di beni e servizi; l'importo complessivo è comunque già stabilito in 1,5 miliardi. Tra le altre novità introdotte c'è un criterio quantitativo per la definizione del prezzo di riferimento alle condizioni di maggiore efficienza. La misura del taglio dei contratti di appalto in essere passa dal primo gennaio 2013 dal 5 al 10 per cento. Il tetto di spesa relativo all'acquisto di dispositivi medici è ridotto dal 4,9 al 4 per cento.

Ministeri. La legge di stabilità comprende un nuovo elenco di riduzioni per i bilanci dei singoli dicasteri, e specifiche misure per alcune di essi, in parte ancora da definire. Per il ministero del Lavoro i risparmi riguardano i finanziamenti ai patronati (i tagli precedenti sono prorogati di due anni) e il Fondo sociale per l'occupazione. Il ministero della Giustizia prevede un nuovo aumento del contributo unificato per i processi, nel caso di impugnazione respinta. Per tutte le pubbliche amministrazioni scatta il divieto di ricorso alle consulenze in materia informatica, salvo casi eccezionali.

Statali. Il blocco dei contratti pubblici è confermato anche per l'anno 2014. Ma i dipendenti pubblici oltre a non godere di rinnovi dovranno rinunciare a

qualsiasi aumento contrattuale pregresso e per gli anni 2013 e 2014 anche all'indennità di vacanza contrattuale, ossia al parziale recupero dell'inflazione. E scatta per loro una stretta sulla legge 104, ossia i permessi per l'assistenza a parenti malati o disabili: salvo il caso in cui riguardino il dipendente stesso, i figli o il coniuge, saranno retribuiti solo al 50 per cento.

Le spese. La legge di stabilità finanzia alcune voci di spesa: il meccanismo del 5 per mille Irpef a favore del volontariato, il settore dell'autotrasporto, la detassazione dei contratti di produttività e il trasporto pubblico locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

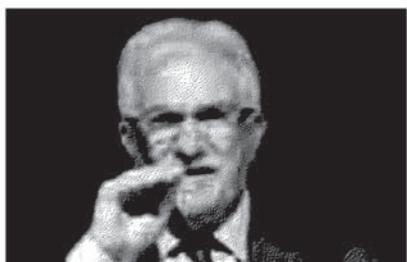


Le scelte Una seduta del Consiglio dei ministri nella foto d'archivio



I dubbi di Camusso

La leader della Cgil: forse non si ha fino in fondo la percezione della gravità della crisi di lavoro che c'è in questo Paese



La ricetta di Bonanni

Il segretario generale Cisl: abbiamo bisogno di più salario e il Paese ha bisogno anche di più forze economiche



La previsione di Angeletti

Il segretario generale Uil: non abbiamo davanti un'età dell'oro ma tempi di ferro, molto più duri di quelli che sono alle spalle



In arrivo le misure per evitare l'incremento Iva. Altri risparmi per i ministeri

Regioni e sanità, nuovi tagli

Stretta per 3,7 miliardi. Bloccati gli aumenti degli statali

ROMA - Arrivano nuovi tagli per Regioni, sanità e statali ma in compenso non scatterà l'aumento dell'Iva. La legge di stabilità (quella che una volta si chiamava Finanziaria) che il governo approverà a metà settimana prosegue sulla strada della revisione della spesa pubblica (spending review). Se i dipendenti pubblici si ve-

dranno bloccare anche il piccolo aumento automatico dovuto alla mancanza del nuovo contratto, le Regioni (comprese quelle a statuto speciale) perderanno 2,2 miliardi. Sul fronte della Sanità la stretta sarà di 1,5 miliardi. Una curiosità: dal 2013 si

potranno donare soldi ad un fondo per la riduzione del debito pubblico ottenendo uno sconto fiscale del 19%.

CIFONI E MARTINELLI A PAG. 2



TAGLI

Nella legge di stabilità le nuove misure per scongiurare l'aumento Iva. Sicilia e Sardegna perdono i fondi speciali per Comuni e Province

Regioni, stretta da 2,2 miliardi 1,5 miliardi in meno alla Sanità

Dipendenti pubblici, salta l'indennità di vacanza contrattuale

di LUCA CIFONI

ROMA - Tagli alle Regioni, alla sanità, ai ministeri. Ulteriori interventi sul pubblico impiego, tra cui anche la cancellazione dell'indennità di vacanza contrattuale per i prossimi due anni. La legge di stabilità che il governo approverà a metà settimana prosegue sulla via tracciata dal decreto sulla spending review, centrando l'obiettivo di cancellare completamente l'aumento dell'Iva che sarebbe scattato nel 2013 e finanziando come di consueto alcune voci di spesa ritenute indispensabili tra cui il meccanismo del 5 per mille dell'Irpef e la detassazione dei premi di produttività.

La bozza è aperta e molte voci, tra cui il dettaglio delle riduzioni di spesa per i vari dicasteri, sono ancora da fissare: prevedibilmente sarà oggetto di mediazione politica fino all'ultimo momento.

Regioni nel mirino. La popolarità di questi enti locali non è particolarmente alta nelle ultime settimane. Dopo il progettato intervento sul fronte dei costi più strettamente legati alla rappresentanza politica regionale, il governo torna a mettere mano alle più sostanziali voci di spesa, anche se per altra via interviene per finanziare il trasporto pubblico locale. In particolare viene previsto per le Regioni a statuto ordinario un ulteriore taglio strutturale di un miliardo l'anno, che sostanzialmente raddoppia quello fissato a luglio con la spending review. Per gli enti a statuto speciale la riduzione aggiuntiva è di 500 milioni. Ma un ulteriore sacrificio è imposto a Sicilia e Sardegna, che si vedono decurtare i fondi

speciali destinati nell'ambito del federalismo ai propri Comuni (per 500 milioni l'anno) ed alle Province (200 milioni). Il conto totale per le Regioni dovrebbe quindi raggiungere **Mario Monti con Vittorio Grilli**

quota 2,2 miliardi in termini annui.

Sanità. Anche il Fondo sanitario nazionale è di nuovo chiamato a contribuire alle esigenze del bilancio dello Stato. I risparmi riguarderanno in particolare gli acquisti di beni e servizi; l'importo complessivo è comunque già stabilito in 1,5 miliardi. Tra le altre novità introdotte c'è un criterio quantitativo per la definizione del prezzo di riferimento alle condizioni di maggiore effi-

cienza. La misura del taglio dei contratti di appalto in essere passa dal primo gennaio 2013 dal 5 al 10 per cento. Il tetto di spesa relativo all'acquisto di dispositivi medici è ridotto dal 4,9 al 4 per cento.

Ministeri. La legge di stabilità comprende un nuovo elenco di riduzioni per i bilanci dei singoli dicasteri, e specifiche misure per alcune di essi, in parte ancora da definire. Per il ministero del Lavoro i risparmi riguardano i finanziamenti ai patronati (i tagli precedenti sono prorogati di due anni) e il Fondo sociale per l'occupazione. Il ministero della Giustizia prevede un nuovo aumento del contributo unificato per i processi, nel caso di impugnazione respinta. Per tutte le pubbliche amministrazioni scatta il divieto di ricorso alle consulenze in materia informatica, salvo casi eccezionali.

Statali. Il blocco dei contratti pubblici è confermato anche per l'anno 2014. Ma i dipendenti pubblici oltre a non godere di rinnovi dovranno rinunciare a qualsiasi au-

mento contrattuale pregresso e per gli anni 2013 e 2014 anche all'indennità di vacanza contrattuale, ossia al parziale recupero dell'inflazione. E scatta per loro una stretta sulla legge 104, ossia i permessi per l'assistenza a parenti malati o disabili: salvo il caso in cui riguardino il dipendente stesso, i figli o il coniuge, saranno retribuiti solo al 50 per cento.

Le spese. La legge di stabilità finanzia alcune voci di spesa: il meccanismo del 5 per mille Irpef a favore del volontariato, il settore dell'autotrasporto, la detassazione dei contratti di produttività e il trasporto pubblico locale.

*Risparmi pure
sugli stanziamenti
del Lavoro destinati
ai patronati*

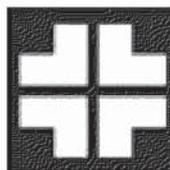
— | I NODI | —

LE REGIONI



Arriva una nuova ondata di tagli alle Regioni comprese quelle a statuto speciale. La riduzione complessiva è di 2,2 miliardi

LA SANITA'



I fondi per la Sanità vengono ridotti di circa 1,5 miliardi. Il valore dei contratti in appalto viene ridotto del 10 per cento

GLI STATALI



Fra le norme destinate a frenare la spesa c'è anche lo stop all'indennità per la mancanza del contratto che scattava automaticamente

L'IVA



I nuovi risparmi consentiranno di non far scattare l'aumento dell'Iva che era previsto per il prossimo luglio. Rifiutati anche gli sconti fiscali sui premi di produttività



Meningite a bordo, paura in crociera Quattro marinai malati, due gravi

La nave «Msc Orchestra» riparte da Livorno con farmaci di profilassi

— LIVORNO

■ LIVORNO

QUATTRO CASI di meningite batterica a bordo della nave da crociera Msc Orchestra giunta ieri mattina nel porto di Livorno proveniente da Napoli e ripartita ieri sera intorno alle 31 e 30 per Villefranche in Francia, con due ore e mezzo di ritardo, dopo una giornata convulsa.

Preoccupazione e paura per le 3100 persone imbarcate sulla nave. Dopo ore di incertezza, con l'ipotesi di dover sbarcare tutti o di stabilire una sorta di quarantena a bordo, la Msc Orchestra ha poi ripreso il mare. Per tutelare la

TREMILA PERSONE

Oltre duemila i passeggeri e mille marittimi prendono gli antibiotici anti contagio

salute dei passeggeri si è mobilitata la Asl livornese che ha consegnato a bordo ben 4.500 dosi di profilassi (pastiglie di antibiotico da 500 milligrammi per gli adulti, sciroppo antibiotico per i bambini) per porre al sicuro i 2.200 pas-

seggeri e i 975 membri dell'equipaggio. Tutti i casi riguardano persone dell'equipaggio. I primi due sono stati conclamati ieri mattina quando al pronto soccorso sono giunti un lavapiatti indonesiano di 32 anni e un cameriere filippino di 30: due persone quindi a stretto contatto anche con i passeggeri (anche se in un primo tempo si era parlato di marittimi impegnati in sala macchine). Da qui la decisione di procedere alla profilassi.

I DUE GIOVANI sono giunti in ospedale in condizioni definite «gravissime» dalle autorità sanitarie livornesi. Sono arrivati al pronto soccorso con febbre altissima, vomito e forte mal di testa: i due giovani sono stati poi ricoverati in una unità di terapia intensiva e rianimazione. Sintomi analoghi anche per gli altri due membri dell'equipaggio, sbarcati intorno alle 19.

«**UNA SITUAZIONE** mai vista su una nave da crociera da quando

dirigo il pronto soccorso», ha dichiarato il dottor Bruno Genovesi che per tutto il giorno si è occupato della vicenda insieme al direttore sanitario Luca Lavazza.

La situazione è sotto controllo anche se naturalmente l'allarme è stato ed è massimo. Anche perché quando sembrava che tutto fosse ormai sotto controllo e risolto, all'ospedale poco dopo le 19 sono giunti altri due membri dell'equipaggio con sintomi analoghi. Anche loro colpiti dalla meningite. Difficile ovviamente stabilire se a bordo nel frattempo non si siano manifestati altri casi.

Di sicuro la serenità dei crocieristi, nonostante le assicurazioni, sembra essere compromessa.

Le profilassi sono state consegnate allo staff medico della nave che provvederà alla distribuzione dei farmaci durante la navigazione verso la Francia. Impegno notevole per tutta la giornata anche per il personale del 118 e della sanità marittima, che ha poi concesso l'autorizzazione a partire per la Msc Orchestra.



Meningite a bordo, paura in crociera Quattro marinai malati, due gravi

La nave «Msc Orchestra» riparte da Livorno con farmaci di profilassi

— LIVORNO

■ LIVORNO

QUATTRO CASI di meningite batterica a bordo della nave da crociera Msc Orchestra giunta ieri mattina nel porto di Livorno proveniente da Napoli e ripartita ieri sera intorno alle 31 e 30 per Villefranche in Francia, con due ore e mezzo di ritardo, dopo una giornata convulsa.

Preoccupazione e paura per le 3100 persone imbarcate sulla nave. Dopo ore di incertezza, con l'ipotesi di dover sbarcare tutti o di stabilire una sorta di quarantena a bordo, la Msc Orchestra ha poi ripreso il mare. Per tutelare la

TREMILA PERSONE

Oltre duemila i passeggeri e mille marittimi prendono gli antibiotici anti contagio

salute dei passeggeri si è mobilitata la Asl livornese che ha consegnato a bordo ben 4.500 dosi di profilassi (pastiglie di antibiotico da 500 milligrammi per gli adulti, sciroppo antibiotico per i bambini) per porre al sicuro i 2.200 pas-

seggeri e i 975 membri dell'equipaggio. Tutti i casi riguardano persone dell'equipaggio. I primi due sono stati conclamati ieri mattina quando al pronto soccorso sono giunti un lavapiatti indonesiano di 32 anni e un cameriere filippino di 30: due persone quindi a stretto contatto anche con i passeggeri (anche se in un primo tempo si era parlato di marittimi impegnati in sala macchine). Da qui la decisione di procedere alla profilassi.

I DUE GIOVANI sono giunti in ospedale in condizioni definite «gravissime» dalle autorità sanitarie livornesi. Sono arrivati al pronto soccorso con febbre altissima, vomito e forte mal di testa: i due giovani sono stati poi ricoverati in una unità di terapia intensiva e rianimazione. Sintomi analoghi anche per gli altri due membri dell'equipaggio, sbarcati intorno alle 19.

«**UNA SITUAZIONE** mai vista su una nave da crociera da quando

dirigo il pronto soccorso», ha dichiarato il dottor Bruno Genovesi che per tutto il giorno si è occupato della vicenda insieme al direttore sanitario Luca Lavazza.

La situazione è sotto controllo anche se naturalmente l'allarme è stato ed è massimo. Anche perché quando sembrava che tutto fosse ormai sotto controllo e risolto, all'ospedale poco dopo le 19 sono giunti altri due membri dell'equipaggio con sintomi analoghi. Anche loro colpiti dalla meningite. Difficile ovviamente stabilire se a bordo nel frattempo non si siano manifestati altri casi.

Di sicuro la serenità dei crocieristi, nonostante le assicurazioni, sembra essere compromessa.

Le profilassi sono state consegnate allo staff medico della nave che provvederà alla distribuzione dei farmaci durante la navigazione verso la Francia. Impegno notevole per tutta la giornata anche per il personale del 118 e della sanità marittima, che ha poi concesso l'autorizzazione a partire per la Msc Orchestra.



Livorno: 4 ricoverati, pillole ai turisti

Incubo meningite sulla nave da crociera

di MARCO
GASPERETTI

Incubo meningite sulla nave dei crocieristi. Ol-

tre tremila passeggeri. L'allarme sanitario scatta nel pomeriggio, quando un cameriere indonesia-

no viene sbarcato con febbre altissima. La diagnosi è meningite batterica acuta. Quattro ricoverati, via

libera alla profilassi.

A PAGINA 21

Livorno Due casi gravi. La Msc: profilassi precauzionale

Meningite sulla nave Quattro ricoveri, pillole ai crocieristi Colpiti un turista e tre dell'equipaggio

LIVORNO — Le scatole dei medicinali sono state trasportate sulla nave nel pomeriggio, più di tremila confezioni di antibiotici, rifampicina e ciprofloxacina, utili per prevenire, annientandolo, il batterio.

Poi i medici di bordo, mentre in serata la nave aveva avviato le manovre per salpare, hanno iniziato a distribuirle le compresse e gli sciroppi agli oltre tremila passeggeri (alcuni dei quali hanno però deciso di rinunciare al viaggio) e membri dell'equipaggio della nave da crociera, la Msc Orchestra, per la profilassi contro la meningite. È stato l'ultimo capitolo di una giornata d'emergenza sanitaria, convulsa e a tratti drammatica, alla stazione marittima del porto di Livorno. L'allarme meningococco era scattato nel primo pomeriggio, poco prima le 14, quando un cameriere indonesiano era stato sbarcato d'urgenza dalla nave con febbre altissima. La diagnosi, all'ospedale di Livorno, è stata chiara ed allarmante: meningite batterica acuta, prognosi riserbatissima. Due ore dopo un secondo membro dell'equipaggio, secondo le prime notizie un lavapiatti pachistano, ha

accusato gli stessi sintomi ed è stato ricoverato in gravissime condizioni nel reparto di rianimazione. Poi è toccato a un brasiliano e in serata anche un italiano, forse un turista, è stato ricoverato all'ospedale toscano con febbre altissima e sospetta meningite: solo stamani si avrà la conferma se l'uomo è stato realmente contagiato. Anche le sue condizioni sono ritenute serie dai medici.

L'allarme delle autorità sanitarie marittime è scattato immediatamente e, in collaborazione con il dipartimento d'emergenza dell'Asl 6 di Livorno, è iniziata una lunga e complessa operazione, unica nel suo genere, almeno in Italia. Una *task force* sanitaria ha per prima cosa tentato di capire quante persone fossero state contagiate dal morbo, poi ha avviato la procedura per reperire i farmaci e infine ha eseguito uno screening per individuare gli eventuali soggetti a rischio.

«Che non dovrebbero essere moltissimi perché questo tipo di meningite si trasmette per aerosol con contatti diretti con persone infettate — spiega il dottor Francesco Ge-

novesi, direttore del dipartimento d'emergenza dell'Asl 6 di Livorno — però per maggiore sicurezza abbiamo deciso di estendere la prevenzione a tutte le persone presenti sulla nave, tra i quali 600 bambini». Agli adulti è stata somministrata una pasticca di antibiotico da 500 mg, ai bambini una piccola dose di sciroppo.

I medici di bordo dovevano invece stabilire ancora se sottoporre a profilassi i passeggeri che in mattinata erano sbarcati per i tour a terra. La crociera, *low cost* di una settimana nel Mediterraneo, non è stata interrotta. «La decisione era di competenza della speciale sezione della sanità marittima del ministero e del comandante della nave — spiegano alla capitaneria di porto di Livorno — ed entrambi hanno deciso che la nave poteva salpare e continuare se pur con qualche ritardo il viaggio».

I passeggeri sono stati avvertiti in serata da un comunicato del comandante, ma ancor prima alcuni di loro avevano saputo la notizia via Internet. Alcuni turisti, che si erano imbarcati a Livorno, hanno deciso di non proseguire la crociera e sono scesi dopo

aver firmato un foglio di sbarco. Probabilmente chiederanno il rimborso alla Msc. I medici di bordo hanno cercato di tranquillizzare i passeggeri.

«I casi, molto limitati, sono stati individuati e con la profilassi non ci sono pericoli di contagio», hanno spiegato. Anche il dottor Genovesi è

convinto che la crociera non doveva essere interrotta. «La profilassi è sicura — spiega — ci possono essere alcuni effetti collaterali ma limitati».

La Msc Orchestra è partita ieri da Napoli e, dopo la tappa di Livorno dove a bordo sono saliti altri passeggeri (e sono stati alcuni di loro a rinuncia-

re alla crociera), domani raggiungerà Villefranche sur Mer in Francia. Poi salperà per Siviglia, Ibiza, Tunisi e infine il ritorno a Napoli.

Marco Gasperetti

In navigazione

La nave Msc Orchestra. Proveniente da Napoli,

era attraccata ieri mattina nel porto di Livorno da dove in serata è poi ripartita per una nuova crociera, secondo il programma già stabilito, con destinazione Villefranche in Francia



Roma Il giovane, 26 anni, si è sentito male in treno. Chi lo ha soccorso non ha perso la speranza e lo ha riportato in vita

«Resuscitato» con 45 minuti di massaggio cardiaco

ROMA — «Uno, due, tre, quattro». Il medico spinge con decisione le mani sull'addome del ragazzo steso sotto di lui al centro del vagone. «Cinque, sei, sette, otto». Le spinte non si fermano. Il ritmo è regolare, gli ordini perentori, ma quel corpo inanimato sobbalza e basta. Il volto del giovane è pallido, le labbra viola, gli occhi girati all'insù. Il cuore non batte. E sul Roma-Ciampino delle 16 tutti trattengono il fiato alla vista di quel ragazzo immobile fra i sedili, sul quale si affannano senza sosta un medico e due infermieri. «Morto, per noi era morto di sicuro», racconteranno poi i passegge-

ri ancora sotto choc. Ma per quell'equipaggio dell'ambulanza del 118, chiamata dal macchinista con il treno fermo alla stazione di Ciampino, bisognava lottare ancora. Cercare un flebile segnale.

Massaggio cardiaco e defibrillatore, insegnano ai corsi di pronto soccorso. A volte basta, a volte no. Ma l'importante è non mollare mai. E ieri pomeriggio alla fine quel segnale è arrivato. Quasi impercettibile, ma presente. La «resurrezione» di Luigi B., 26 anni, studente di Ciampino, è cominciata così. Come la sua vita. Dato per spacciato, ma salvato in extremis con un massaggio cardiaco di 45 mi-

nuti: 20 sul treno e sull'ambulanza parcheggiata in piazza Kennedy, davanti alla stazione, e altri 25 al Policlinico di Tor Vergata dove il ventenne è arrivato con evidenti segnali di ripresa. E una pressione arteriosa di 110-60. Quasi normale visto quello che aveva appena passato.

Ora Luigi è ricoverato in terapia intensiva sotto stretta osservazione. Al suo capezzale sono accorsi i parenti ai quali i medici hanno spiegato il «miracolo» accaduto sul treno fermo al binario 7. «Il massaggio cardiaco prolungato almeno per 35 minuti, come previsto dalle linee guida, ha permesso di recuperare il battito del cuore del giovane — spiega il professor Antonio Rebutti, cardiologo dell'Università Cattolica —. Con un arresto cardiaco reale e prolungato non è possibile un recupero: probabilmente si è trattato di un forte rallentamento del battito oppure di una tachicardia ventricolare, o comunque un'aritmia che ha permesso che un minimo di sangue sia arrivato al cervello per tenerlo in vita». O di un miracolo, puro e semplice, fatto da angeli con il giubbotto arancione.

Rinaldo Frignani

Domande

e risposte

È la prima volta che succede?

? No, non è la prima volta che si verifica una rianimazione in extremis. Nel gennaio del 2011 la dottoressa Manuela Negri aveva riportato in vita una donna di 31 anni che aveva avuto un arresto cardiaco in una mensa

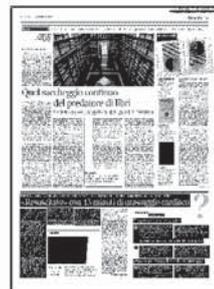
aziendale a Bologna. Il salvataggio del ventiseienne dopo 45 minuti di massaggio cardiaco, quindi, pur trattandosi di un caso molto raro, non può considerarsi una novità nel nostro Paese.

È possibile far riprendere il battito cardiaco?

Sì, è possibile. E quando si tratta di persone giovani si tende a insistere nella rianimazione e si continua con il massaggio cardiaco fino a un'ora. L'obiettivo non è solo quello di recuperare il ritmo cardiaco, ma quello di ristabilire la funzione emodinamica. In altre parole: fare arrivare il sangue agli organi vitali. E questo deve essere fatto rapidamente. Perché quanto più il cervello rimane senza sangue tanto più va incontro a danni.

Dopo quanto tempo il cervello si danneggia?

? In generale dopo tre quarti d'ora di mancanza di circolazione sanguigna il



cervello comincia a soffrire. Il problema della rianimazione non è fare in modo che il cuore riprenda a battere. Il problema principale è ristabilire una normale circolazione del sangue negli organi, soprattutto nel cervello, per impedire eventuali danni ai tessuti.

a cura di Adriana Bazzi
con la consulenza di Pietro Marino,
Ospedale Fatebenefratelli di Milano



Giovedì l'obbligo di spegnimento. No di Clini

Ilva, ultimatum dei pm Il piano del governo per evitare la chiusura

C'è un piano del governo per evitare la chiusura dell'Ilva di Taranto dopo l'ultimatum della Procura. Giovedì scatta lo stop agli impianti. Ma il ministro dell'Ambiente Corrado Clini

ni frena: «Spegnere in cinque giorni è impossibile perché si tratta di meccanismi molto complessi». Da quando è nato il caso, l'Ilva ha continuato a produrre («al minimo») e a spera-

re nella salvezza dell'Aia, l'Autorizzazione integrata ambientale da firmare entro la metà della settimana prossima. Clini intanto annuncia: «Le prescrizioni che applicheremo a Ta-

ranto saranno le più severe che ci sono in Europa».

ALLE PAGINE 5 E 6
Caccia, Fasano, Pinna

Ilva, tensione sull'ultimatum dei pm

Clini: impossibile spegnere in 5 giorni. Il sindaco di Genova: dalle toghe decisione grave

È tutto già scritto. Spegnergli altiforni 1 e 5, dismettere e bonificare l'altoforno 3, bloccare 7 batterie del reparto cokeria, intervenire pesantemente nel reparto acciaieria, coprire i parchi minerali e mettere a punto altri interventi minori. Da giovedì si comincia, «con o senza l'aiuto dell'Ilva» dice la Procura. Che mette in conto diverse settimane anche soltanto per pianificare le operazioni e preparare gli impianti alla fermata. Come del resto sa bene anche il ministro all'Ambiente Corrado Clini: «Spegnere in cinque giorni è impossibile perché si tratta di meccanismi molto complessi».

In questa contesa giudiziaria il tempo «rubato» allo spegnimento degli impianti è sempre stato fondamentale, soprattutto per l'Ilva che ha continuato a produrre («al minimo» dicono i dirigenti) e che spera nella salvezza dell'Aia, l'Autorizzazione integrata ambientale da firmare entro la metà della settimana prossima.

Clini si aspetta che «dal momento in cui ci sarà la nuova Aia la Procura stessa dovrà verificare se saranno soddisfatti i requisiti di sicurezza e protezione dell'ambiente che i magistrati hanno stabilito» e annuncia: «Le prescrizioni che applicheremo a Taranto sa-

ranno le più severe che ci sono in Europa». Ma il problema è: in quali tempi si dovranno rispettare quelle prescrizioni? Perché la magistratura possa rivedere le misure drastiche decise per obbligare l'azienda al risanamento, servirebbe che l'Aia contenesse un requisito. Uno solo: far cessare immediatamente le emissioni di sostanze nocive. E difficilmente la nuova Aia sarà in grado di farlo. Così le strade dei magistrati e quelle del governo saranno ancora una volta divise.

«Sono due binari paralleli» valuta Maurizio Carbone, magistrato tarantino e segretario generale dell'Anm. «Va benissimo l'Aia» dice, sapendo di interpretare i colleghi che indagano sull'Ilva per disastro ambientale. «Fermo restando però che non si può aspettare 5 anni per eseguire gli interventi e nel frattempo lasciare che l'Ilva continui a produrre e inquinare. Inutile pensare che se arriva l'Aia tutto si risolve. La soluzione sta nel rimuovere le cause che hanno indotto al sequestro. Chi ha davvero a cuore la sorte dei lavoratori e della gente lo dimostri nei fatti. È il momento giusto».

Non serve aspettare le reazioni al varo dell'Aia per capire che c'è n'è già abbastanza per una nuova (ennesima) set-

timana di fuoco. Oggi sarà giornata di riunioni continue in azienda, fra i dirigenti ma anche fra i sindacati e i lavoratori e forse si deciderà una manifestazione a Roma nei prossimi giorni. Ieri si sono fatti sentire in tanti sull'argomento. A cominciare dal sindaco di Genova Marco Doria («Un fatto molto grave interrompere la produzione») che in caso di blocco a Taranto vedrebbe da vicino le ripercussioni sui lavoratori Ilva della sua città. Susanna Camusso chiede al governo «il coraggio di imporre un piano di investimenti», Pierluigi Bersani invita tutti a «trovare una soluzione per migliorare l'ambiente senza escludere la produzione». È come se il procuratore Franco Sebastio rispondesse a lui dicendo: «Nessuno può pensare che la Procura prenda decisioni tanto per farlo...».

G. Fas.



L'impianto

Cosa è stato chiesto dai magistrati



- 1 Parchi minerali
- 2 Agglomerato
- 3 Cokeria
- 4 Altoforno
- 5 Acciaieria 1
- 6 Acciaieria 2
- 7 Impianti marittimi
- 8 Produzione calcare
- 9 Laminatoio a freddo
- 10 Produzione lamiera
- 11 Produzione nastri 1
- 12 Produzione nastri 2
- 13 Tubificio longitudinale 1
- 14 Tubificio longitudinale 2
- 15 Rivestimento tubi

Il procuratore

Cinque giorni: è il tempo che da sabato sera l'Ilva ha a disposizione per avviare le procedure di spegnimento degli impianti dell'area a caldo sequestrati il 26 luglio perché inquinanti, ottemperando così al decreto del gip e alla successiva ordinanza del Tribunale del riesame. L'ultimatum all'Ilva arriva dal procuratore Franco Sebastio. In caso di inottemperanza da parte dell'azienda, i custodi potranno nominare ausiliari «procedendo senza ulteriori indugi» allo spegnimento degli impianti.



Il presidente

Secondo il presidente dell'Ilva, Bruno Ferrante, anche lui custode giudiziario, il piano da 400 milioni presentato da Ilva alla Procura della Repubblica «è un piano di investimenti imponente che riguarda soltanto i primissimi interventi da attuare immediatamente. Poi ci vorranno ulteriori risorse». Noi non abbiamo chiesto la modifica del provvedimento — ha aggiunto —, abbiamo detto che per raggiungere determinati obiettivi di tutela di salute e ambiente, di salvaguardia degli impianti e dei posti di lavoro, occorre mantenere la capacità minima produttiva.

